

Le regole Unesco

Stop all'assalto al centro vietati per tre anni nuovi bar e ristoranti

Intesa Regione-Comune per "difendere l'identità culturale"
Negli ultimi cinque anni l'aumento è stato del 44 per cento

MAURIZIO BOLOGNI

ARRIVA lo stop, per tre anni, ad aprire nuovi negozi di alimentari e ristoranti a tutela del centro storico di Firenze. La Regione delibera. E, in accordo, la giunta di Palazzo Vecchio fa propria la decisione che ora dovrà essere approvata dal consiglio. Tutto come annunciato. Così ampiamente annunciato che negli ultimi tempi si era scatenata la corsa alle richieste di aprire nuovi esercizi prima che scattasse il blocco.

Il divieto per tre anni è quanto prevede uno schema di intesa tra Regione Toscana e

La delibera è stata approvata dalla giunta di Nardella, adesso tocca al consiglio. Confesercenti: bene il giro di vite

Comune di Firenze che prima la giunta regionale e poi quella comunale hanno approvato. La misura, spiegano la Regione e l'assessore comunale Cecilia De Re, è motivata dalla volontà di tutelare il centro storico di Firenze da attività economiche che rischiano di snaturarne l'identità culturale. In particolare, secondo i dati dell'ufficio statistica del Comune di Firenze, negli ultimi cinque anni gli esercizi per la somministrazione di alimenti in ambito cittadino sono cresciuti mediamente del 28,6%, arrivando al 44% nel centro storico. Sempre nel centro di Firenze l'aumento dei soli esercizi di commercio alimentare è stato del 78,7% (contro quello in città pari al 10,7%).

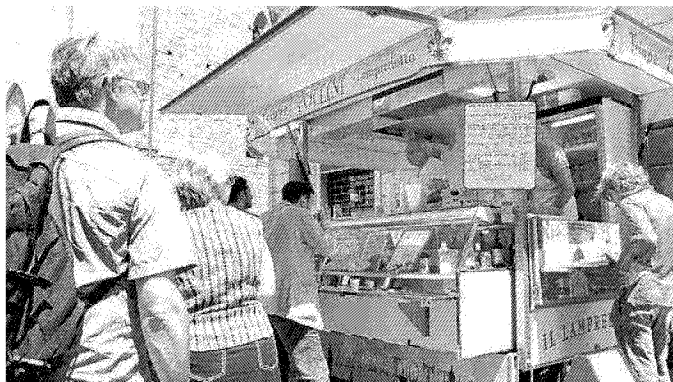
All'inizio del 2016 il Comune di Firenze ha approvato il regolamento Unesco che detta "Misure per la tutela e il decoro del patrimonio culturale del centro storico" e che ha consentito di adottare azioni a tutela dell'identità culturale e storica del centro storico, ma oggi — viene sottolineato — è emersa l'esigenza di agire con ancora maggiore determinazione. Da questa esigenza nasce l'intesa con la Regione.

«Firenze — ha spiegato il presidente della Regione Rossi — è una città con un'alta densità di beni culturali dislocati in un territorio limitato con un flusso turistico concentrato nel centro storico e quello che vogliamo evitare è una perdita della sua tipicità a favore dell'omologazione dettata da ragioni connesse alla preponderanza della presenza dei turisti rispetto ai residenti». «L'intesa è un passaggio importante che ha registrato unanimità di vedute tra i vari soggetti coinvolti — ha detto l'assessore Del Re — Una condivisione di intenti, programmazione e azioni tra Comune di Firenze e Regione Toscana, ma anche piena sintonia con la Soprintendenza e le associazioni di categoria».

E in effetti è arrivato subito il plauso della Confesercenti. Nico Gronchi e Santino Cannamela, rispettivamente presidente regionale e Città di Firenze dell'associazione, spiegano: «L'intesa di Palazzo Vecchio con la Regione Toscana rafforza notevolmente il quadro normativo di chi non intende arrendersi all'assalto dei processi di globalizzazione e standardizzazione».

Negli ultimi tempi, era bastato che circolasse la voce dell'ormai prossimo blocco a produrre l'effetto di un'impennata degli appetiti commerciali. Si era assistito così ad un'accelerazione delle pratiche da parte di imprenditori che erano solo passati a chiedere informazioni agli uffici comunali nei mesi scorsi. E che invece, spaventati dal blocco che verosimilmente dovrebbe cominciare tra un mese (il tempo dell'esame della delibera nelle commissioni e poi del voto in consiglio comunale), si erano affrettati a mettere la bandierina prima dello stop. Dalla direzione sviluppo economico di Palazzo Vecchio avevano confermato un aumento delle presentazioni di pratiche preliminari alle cosiddette Scia, le segnalazioni certificate d'inizio attività che da quando ci sono le liberalizzazioni hanno di fatto mandato in pensione le vecchie licenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Negli ultimi cinque anni gli esercizi per la somministrazione di alimenti a Firenze sono cresciuti mediamente del 28,6%, arrivando al 44% nel centro storico. Dove per tre anni sarà vietato aprire nuovi esercizi: la decisione è stata presa d'intesa tra Regione e Comune e la giunta di Palazzo Vecchio ha approvato proprio ieri la delibera che deve andare in consiglio